

AUTOBIOGRAPHY
Un film di Makbul Mubarak

115 minuti

Indonesiano

Dramma, Thriller

2022

Indonesia / Francia / Singapore / Polonia / Filippine / Germania / Qatar

Un giovane ragazzo, combattuto tra lealtà e giustizia, si confronta alla sconvolgente verità sulla sua figura materna, che potrebbe distruggere entrambi.

SINOSI

Con il padre in carcere e il fratello all'estero per lavoro, il giovane Rakib è rimasto l'unico custode di una dimora disabitata appartenente a Purna, ex generale in pensione, presso la cui famiglia il clan di Rakib è al servizio da secoli in una città dell'Indonesia rurale. Quando Purna torna a casa e inizia la campagna per essere eletto sindaco, Rakib si lega all'uomo, diventato per lui mentore e figura paterna, e trova la propria vocazione facendogli da assistente, nel lavoro e nella vita. Quando un giorno un manifesto elettorale di Purna viene trovato vandalizzato, Rakib non esita a rintracciare il colpevole, dando così inizio a un'escalation di violenza...

COMMENTO DEL REGISTA

Nei trent'anni di dittatura militare in Indonesia, da metà anni Sessanta alla fine degli anni Novanta, mio padre ha lavorato come impiegato del regime. Io sono cresciuto, considerando la sua lealtà verso lo Stato come qualcosa di intrinseco alla vita della mia famiglia. Osservandolo, ho imparato che la lealtà è quello che rende una persona degna di rispetto: un principio che ritenevo molto vero e, a quel tempo, soddisfacente. In realtà, più crescevo, più ero assillato da un dubbio: la lealtà è degna di rispetto, anche se e quando è promessa a qualcosa di mostruoso? Se in questo caso smettessimo di essere leali, ciò sarebbe considerato tradimento, o lotta per la giustizia? E ci renderebbe persone buone o cattive? *Autobiography* è un'indagine sentimentale sulla mia adolescenza, sul mio Paese e sui valori con cui sono cresciuto – che vengono insegnati dovunque ancora oggi, a ventiquattro anni di distanza dal collasso della dittatura. In una società con una tale storia di repressione, cosa ci vuole per potersi definire 'una brava persona'?

INTERVISTA AL REGISTA di James Mottram

Come il lavoro di tuo padre nell'apparato dello stato ha influenzato il tuo progetto?

Tutti i membri della mia famiglia hanno sempre lavorato nel governo, fin dal 1974, all'alba della dittatura militare in Indonesia. Io sono nato nel 1990 in quel tipo di famiglia e quando ero bambino mi sembrava tutto normale. I valori della nazione erano i valori della mia famiglia e io non vedevo differenze. Nel 1998 la dittatura è finita e le cose sono cambiate.

Dunque la tua adolescenza è stata molto diversa quando la dittatura è finita?

Esatto. A un certo punto ho iniziato ad avere dei dubbi e a mettere in discussione la dittatura, ma ero nato e cresciuto in un certo tipo di ambiente dunque non sapevo come approcciare la cosa. Da adolescenti si è sempre in cerca di qualcosa. E la risposta immediata in quel momento era la religione. Quando la politica fallisce, spesso la religione prende il sopravvento. La mia famiglia mi ha mandato in un collegio Islamico a studiare, ma non ho trovato le risposte che cercavo. Ho studiato politica e lì ho capito che le persone al servizio del dittatore sono le stesse al governo oggi. Le stesse persone, e quasi gli stessi valori. Perciò ho scritto questo film. Viviamo ancora nell'ombra di quello che è successo. Il passato non è passato, è ancora qui, è lo spirito del paese.

Il titolo del film è “Autobiography”. Come mai?

L'autobiografia del titolo non è la mia, è l'autobiografia di un paese, raccontata da questi due personaggi, specchio uno dell'altro, in un gioco di potere continuo. Sono quasi la stessa persona da tanti punti di vista. Anche la mia generazione e quella di mio padre sono lo specchio una dell'altra.

Il tema della lealtà è centrale nel film. Era un punto di partenza o qualcosa che hai iniziato ad esplorare facendo il film?

Il tema della lealtà è centrale nel film. Nel contesto indonesiano, molte persone ignorano la storia del loro paese, non viene insegnata ma repressa e censurata ed è normale che le persone non ne sappiano niente. Inoltre molti indonesiani sono conservatori, sul modello di “Make Indonesia Great Again” e dunque si rifugiano nel passato, perché è più tranquillizzante per loro. La situazione ora è molto critica e incerta. La lealtà è pericolosa perché è il risultato dell'ignoranza diffusa. Nel film, la metto in discussione. La lealtà è degna di rispetto, anche se e quando è promessa a qualcosa di mostruoso? Se in questo caso smettessimo di essere leali, ciò sarebbe considerato tradimento, o lotta per la giustizia? E ci renderebbe persone buone o cattive?

Con suo padre in carcere, Rakib vede il generale come un sostituto del padre. Qual'è il ruolo delle figure paterne nel film?

La dittatura indonesiana ha lavorato in modo molto freudiano, dipingendo il dittatore come la figura paterna dell'intero paese. Esiste una parola, “bapakisme” la cui traduzione inglese è “fatherisme”. Il dittatore veniva chiamato “padre dello sviluppo” e si presentava come un padre autorevole, a cui essere fedeli e devoti. Il Presidente aveva una certa aurea e tutti si rivolgevano a lui per onorarlo oppure si ribellavano a lui, ma sempre in cerca di altre figure paterne.

Un'atmosfera di violenza pervade il film. Come hai approcciato la violenza sullo schermo?

La violenza ha varie forme, non è solo quella fisica ed esplicita. Il film è pervaso da un'atmosfera generale di violenza, a vari livelli. All'inizio del film la violenza è introdotta con il caffè che il generale offre ai presenti. E nonostante non sia una scena aggressiva da un punto di vista fisico, penso sia molto forte. Mi interessava che la violenza non fosse mostrata ed esplicitata, ma che gli effetti e le conseguenze su Rakib fossero visibili.

Com'è stata la collaborazione con il direttore della fotografia Wojciech Staroń?

Fin da subito abbiamo capito che questo era un film di specchi: due personaggi che si riflettono l'uno nell'altro. Nel film infatti ci sono molti vetri, specchi e luci che si riflettono sulle

superfici. Anche lo spazio è fondamentale perché è un film sul potere e volevamo mettere in scena questo gioco di controllo. Era un gioco di ruoli: lo stesso attore poteva essere a volte preda, a volte predatore. E tutto era ripreso dal punto di vista di Rakib: sia io che il direttore della fotografia abbiamo lavorato affinché la prospettiva fosse la sua.

Come hai trovato l'attore che facesse Rakib?

Per Rakib, non ho fatto provini perché volevo conoscere la vita dell'attore, prenderne in prestito degli aspetti. Cercavo una persona interessante e sfaccettata, non solo un attore professionista impeccabile. Ho parlato con Kevin Ardilova della sua vita; lui sostiene la sua famiglia e i suoi fratelli, conosce il peso e la fatica di doversi occupare di tutto a soli 21 anni. Perciò molte cose del suo personaggio vengono dalla sua vita. È stato il risultato di un incontro tra me, il personaggio di Rakib e Kevin.

È stato diverso fare il primo lungometraggio dopo l'esperienza dei cortometraggi?

Assolutamente, ed è stata un'esperienza ancora più bella. All'inizio avevo scritto la sceneggiatura di *Autobiography* per farne un cortometraggio ma alla scena numero 70 ho capito che dovevo farne un lungometraggio. E, da scrittore e sceneggiatore, del lungometraggio mi piace la struttura e la possibilità di sviluppare con profondità tutti i personaggi.

BIOGRAFIA DEL REGISTA

Makbul Mubarak è un critico cinematografico e regista. Ha fatto parte di Berlinale Talents e dell'Asian Film Academy. I suoi cortometraggi sono stati presentati e premiati in vari festival, tra cui Thai Short Film & Video Festival, Singapore International Film Festival e Festival Film Indonesia. *Autobiography* è il suo lungometraggio di esordio.

Regia: Makbul Mubarak

Sceneggiatura: Makbul Mubarak

Fotografia: Wojciech Staroń

Montaggio: Carlo Francisco Manatad

Scenografia: Sigit D. Pratama

Musica: Bani Haykal

Suono: L.H. Aim Adinegara, Waldir Xavier, Rémi Crouzet, Jean-Guy Veran, Hadrianus Eko

Produzione: KawanKawan Media (Yulia Evina Bhara), In Vivo Films, Potocol, Staron Film, Cinematografica Philippines, NiKo Film, FOCUSED equipment, Partisipasi Indonesia

CAST:

Kevin Ardilova, Arswendy Bening Swara, Haru Sandra, Rukman Rosadi

PRODUZIONE: Yulia Evina Bhara – KawanKawan Media

Jl. Tebet Timur Dalam VII No. 15

12820 – Jakarta Selatan, Indonesia

Tel. +62 81282275648

official@kawankawan.media

<http://www.kawankawan.media>

ALTRE COPRODUZIONI: In Vivo Films (France), Potocol (Singapore), Staron Film (Poland), Cinematografica (The Philipine), NiKo Film (Germany), FOCUSED equipment (Indonesia), Partisipasi Indonesia (Indonesia)

DISTRIBUZIONE INTERNAZIONALE: Virginie Devesa – Alpha Violet

47 Avenue de la République

75011 – Paris, France

Tel. +33 147973984

info@alphaviolet.com

<http://www.alphaviolet.com/>